

Padiglione Venezia, le fondamenta per un nuovo progetto di città

LUCA BATTISTELLA

«Uno spazio per discutere sul futuro del polo industriale»

LA VETRINA

Tomaso Borzomi

VENEZIA

Tradizione e innovazione vanno di pari passo al Padiglione Venezia che, ieri pomeriggio, è stato inaugurato dal sindaco Luigi Brugnaro e dal ministro del Mibac Dario Franceschini. Alle 17.30 le autorità hanno fatto i saluti davanti ad una folla che attendeva l'ingresso sotto un sole d'inizio estate. Dopo qualche minuto le porte si sono aperte e la visita è iniziata: plastici, documenti fotografici, ricostruzioni, progetti, ma anche stampanti 3D (dedicate alla creazione degli oggetti dei plastici) e un grande schermo touch aiutano a ripensare in ottica futura, sia verticalmente, che orizzontalmente, Marghera. All'interno del Padiglione sono molte le curiosità, come l'apparecchio che riproduce gli odori della Marghera industriale e quello che permette di udirne i suoni, o le provette con all'interno campioni di aria o del suolo. La coda si è subito creata su una macchinetta che dispensa biglie di plastica con da un lato la scritta «Pm800 Post methabolic city» e dall'altro alcune foto di progetti della futura Marghera.

«È una magia - spiegava il

coordinatore Luca Battistella - una finestra con spazio per il dibattito sul ripensamento futuro di Marghera». A lui ha fatto seguito uno dei curatori della parte fotografica, Stefano Cecchetto: «Si tratta di una grande opportunità per i giovani architetti under 35 che hanno immaginato il futuro». Architetti che non provengono da Venezia, ma da tutta Italia, per: «Valutare la necessità di porre l'architettura al centro della città», come ha affermato la curatrice e presidente dell'ordine degli architetti Anna Buzzacchi.

Il Padiglione si snoda in otto temi, tra cui, come spiegano gli architetti di B22: «Abbiamo voluto immaginare la trasposizione di un territorio industriale in urbano attraverso fotografie, prendendo spunto dalle grandi città europee». Poi il grande schermo touch, spiega Nicola Picco, un altro dei curatori: «Serve a mappare le più di 50, per ora, aree di intervento individuate in città, come ad esempio l'ospedale Al Mare». Si prosegue con incisioni al laser, spiegate dallo studio torinese di Bam: «Abbiamo proposto una ricerca sul territorio incidendola con questa tecnica». La linea che unisce i vari progetti è stata quindi sintetizzata dal un altro curatore, Matteo D'Ambros: «Desideriamo fornire la certezza di proseguire lo sviluppo attraverso politiche urbane che dialoghino anche con il privato. Unendo proposte pragmatiche e visionarie che includano la città del domani con atteggiamenti attenti ai dettagli».

© riproduzione riservata



IL SINDACO

Luigi Brugnaro ha inaugurato il Padiglione Venezia assieme al ministro Dario Franceschini

